

che le Facoltà ed il Consiglio accademico diano prima la loro opinione franca, chiara, e dicano anche in qual modo si deve risolvere questa, che per me è grave questione, cioè le cliniche con quale spesa si possono fare, come si troverà il denaro?

Alla clinica ci vuole annesso un ospedale, sì o no? Ci sarà o non ci sarà?

Quando avrò avute queste risposte dalle Facoltà e dal Consiglio accademico, quando avrò avuta la risposta del Consiglio dei lavori pubblici, allora io verrò.

Ho però bisogno di aggiungere una cosa, e cioè che nonostante l'immenso desiderio, che io ho di giovare a quella Università, e sebbene io riconosca che le cliniche di Napoli si trovino in uno stato semibarbaro, e così, come sono, non possono restare, pure non voglio imbarcarmi nell'ignoto.

Vorrei ben sapere a che cosa ammontano queste spese, e se si deve presentare un progetto, presentarlo con vera cognizione di causa. *(Bene!)*

**Presidente.** Onorevole ministro, l'onorevole De Renzi ha presentato un ordine del giorno; Ella lo accetta o si riserva di dichiarar dopo se lo accetterà o lo respingerà?

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Lo dichiarerò dopo; ma fin d'ora pregherei l'onorevole De Renzi di contentarsi della mia esplicita promessa, che io andrò a Napoli a studiare la questione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Farò brevi osservazioni su questo capitolo. All'onorevole ministro, maestro in questa materia della pubblica istruzione, poche parole bastano; con lui lunghi discorsi sarebbero inutili.

Quanto agli insegnamenti universitari, io mi riferisco a quanto ho detto in occasione della discussione del bilancio del 1890-91 e parmi superfluo, ora, ripetermi.

Debbo però fare alcune raccomandazioni speciali all'onorevole ministro della pubblica istruzione. Incomincio dalle scuole così dette di perfezionamento scientifico. Oggidì i giovani laureati che hanno compiuto gli studi universitari e vogliono perfezionarsi in qualche ramo della scienza passano alle Università estere, dove ci sono professori che danno lezioni speciali, ammettono gli allievi ad esercitazioni e ad esperimenti scientifici, e della propria opera si fanno pagare.

Cotesti dottori poi tornano fra noi da Berlino, da Vienna e da Parigi, dopo aver frequentato quelle scuole dette di perfezionamento scien-

tifico nei rami speciali della scienza ai quali desiderano dedicarsi, muniti delle attestazioni del loro valore e profitto.

Io desidererei che quest'uso di andare all'estero cessasse, perchè c'è modo anche nelle nostre Università di dare questo insegnamento di perfezionamento scientifico; e credo che basterebbe nelle Università principali non solo avere professori valentissimi, ma istituti e stabilimenti scientifici speciali largamente forniti del necessario materiale scientifico.

È una materia questa che credo meriti di essere studiata, e bene considerata dal ministro per ottenere che le nostre Università principali non sieno inferiori alle più importanti straniere, ed abbiano scuole di perfezionamento scientifico.

Passo alle scuole di applicazione degli ingegneri.

Più volte io ho parlato della necessità che queste scuole siano coordinate fra loro, affinché l'insegnamento vi corrisponda ai bisogni del paese, ed ho proposto che ogni anno, od ogni due anni, si raccogliessero qui in Roma i presidi delle scuole stesse a conferenze, con l'intervento di dotti ispettori del Genio civile, delegati dal ministro dei lavori pubblici, per riconoscere la estensione e la intensità degli insegnamenti, che s'impartiscono nelle diverse scuole e per avvisare ai miglioramenti da introdursi nelle parti speciali dell'insegnamento pratico nel quale alcune fossero meno progredite. Il solo ministro Baccelli corrispose a questa mia domanda, e mi assicurò di aver già disposto che si tenessero queste conferenze annuali o biennali. Ma i ministri passano e i successori non si ricordano delle promesse dei loro predecessori. Quindi io devo ripetere questa raccomandazione, perchè desidero che nelle nostre scuole di applicazione degli ingegneri l'insegnamento pratico dell'ingegneria, nei diversi rami dei lavori pubblici, sia egualmente intenso e sia corrispondente ai bisogni delle nostre opere pubbliche.

Quanto alle scuole e all'insegnamento speciale di architettura non è il caso adesso di farne menzione o di discorrerne essendo che la proposta di legge per l'istituzione di scuole speciali di architettura fu ritirata dall'onorevole ministro Villari, che ha preso impegno di ripresentarla.

Io mi riprometto dal ministro Villari che la ripresentazione di questa legge corrisponderà al bisogno, che abbiamo, di valenti architetti. Ne abbiamo alcuni veramente distinti; ma questo studio dell'architettura, che in Italia era fiorente nel medioevo e nell'epoca del Rinascimento, ha bisogno ora di essere rinvivato tanto nella parte